

Lutto in città per la morte dell'89enne, ex pompiere volontario. Fu premiato a Roma con il Marco Aurelio

Addio allo storico fioraio Albani

MERATE (cmc) Se n'è andato in punta di piedi, donando quel suo sorriso gentile a chi si recava a trovarlo, anche negli ultimi giorni di vita, quando il respiro si era fatto affannoso e parlare era sempre più difficile.

Merate perde un pezzo della sua storia. È morto, all'età di 89 anni, **Mario Albani**, storico fioraio e padre dello storico fotografo del Giornale di Merate e del Giornale di Lecco **Sandro Albani** scomparso il 3 giugno 2010. Mario ha trascorso gli ultimi due anni di vita - ormai da infermo - nella Rsa di Brivio lontano dalla sua casa di via Sant'Ambrogio, dove ha abitato per oltre mezzo secolo con l'amata moglie **Romana Gargantini** e dove ha gestito per anni un negozio di fiori. Affabile e garbato, mai sopra le righe, Mario non ha certo avuto una vita facile. Orfano di madre all'età di 10 anni era stato affidato a parenti perché il padre era impegnato nell'esercito, sul fronte russo. Quel padre poi tornò dalla guerra con i piedi congelati. «Non riuscì mai più a infilarsi un paio di scarpe» raccontava l'anziano agli amici.

«La vita di Mario è sempre stata in salita - ricorda **Andrea Bonaiti**, amico dell'89enne da tempo - Rimasto orfano da bambino, è cresciuto con il padre e degli zii in una vecchia corte. A farlo diventare grande è stata la madre del suo storico amico **Giovanni Colombo**. Il padre era tornato dalla Russia da invalido e, malgrado fosse figlio unico, con un genitore a carico, lo avevano chiamato a fare il servizio militare (erano gli anni Cinquanta) nella Folgore. Mario è stato infatti un paracadutista e fu di stanza sul confine con la ex Jugoslavia, all'epoca di Tito, «sorvegliata» spe-



Sopra i funerali di Mario Albani con il picchetto d'onore dei Vigili del fuoco. Accanto Albani con Isabella e Beatrice Bonaiti e a lato con Riccardo e Andrea Bonaiti



trapposizione con il figlio interista) ha giocato a calcio da giovane arrivando a buoni livelli. «Era allo stadio Heysel di Bruxelles, il 29 maggio 1985, durante la finale di Coppa dei Campioni fra la Juventus e il Liverpool in cui morirono 32 persone. Erano state ore di angoscia per la sua famiglia visto che a quel tempo non c'erano i cellulari e lui riuscì a chiamare casa solo molte ore più tardi» ricordano gli amici. Un'altra grande passione dell'89enne erano i funghi che cercava a Cepina, frazione di Valsidotto, dove si recava in vacanza con la famiglia e dove ha creato profondi legami che sono durati per tutta la vita. Mario Albani, nel corso degli anni, ha avuto parecchi problemi di salute, ma ce l'ha sempre fatta a superarli. Poi i colpi più duri sono arrivati con la morte della moglie, tre anni più tardi. Ma lui non è mai rimasto solo perché al suo fianco ci sono stati gli amici fraterani e tante persone quasi adottate come figli e nipoti, persone che lo hanno amato e sostenuto fino alla fine. Mario non si presentava mai a un pranzo o a una cena senza portare uno dei suoi bellissimi centrotavola, sciorinando una serie di raccomandazioni) per chi il pollice verde non lo ha mai avuto.

I funerali di Mario Albani si sono svolti sabato mattina nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio a Merate. Dopo la funzione il feretro ha proseguito per la cremazione, accompagnato dalla sirena dei Vigili del fuoco, presenti con un picchetto d'onore e un mezzo. In Parrocchia anche una delegazione dei pompieri in congedo che hanno letto la preghiera del Vigile del fuoco.

Micaela Crippa

«Dopo il militare aveva iniziato a lavorare come fioraio diventando un'istituzione a Merate ma non solo, perché aveva preso parte a progetti internazionali, uno in particolare in Ucraina negli anni Sessanta, con il Ministero dell'Agricoltura, e gli era stato conferito il premio Marco Aurelio a Roma.

Contestualmente ha fatto parte dei Vigili del fuoco di Merate come volontario per vent'anni. E in seguito anche il figlio è sempre stato vicino ai pompieri meratesi tanto che a settembre 2010, dopo la sua morte, i genitori di Sandro avevano ricevuto

una targa speciale in sua memoria. «Ci ha sempre seguiti - avevano detto i pompieri - Conserviamo con affetto tutte le foto che ci ha scattato durante i nostri interventi». «Quando suonava la sirena, erano gli anni Cinquanta e Sessanta - prosegue Bonaiti - Mario lasciava quello che stava facendo e indossava la divisa per andare a spegnere gli incendi». Poi l'incontro con la moglie Romana a Sartirana, con la quale è convolato a nozze nel 1962.

«Quando si sono sposati non avevano niente. Hanno lavorato giorno e notte per acquistare la casa di Merate che hanno pagato in poco tempo. Il padre di Mario avrebbe dovuto an-

dare a vivere con loro, ma nel frattempo è deceduto». Poi la nascita del figlio Alessandro, per tutti noi Sandro il 14 luglio 1963. Sandro è stato uno storico fotografo del Giornale di Merate e del Giornale di Lecco, un uomo buono, che dal padre aveva appreso la gentilezza e l'abnegazione.

«La signora Romana mi raccontava che nella sua lunga attività da fioraio, Mario, ha aiutato tante persone, realizzando servizi, composizioni di fiori e corone gratuitamente a chi non se le poteva permettere».

Albani è sempre stato un grande appassionato di calcio: tifoso sfegatato della Juventus (in bonaria con-